

Andrea Bardelli
www.antiqua.mi.it

“L'ITALIA RICONOSCENTE ALLA FRANZIA” DI VINCENZO VELA

Presso il Museo Vincenzo Vela di Ligornetto in Canton Ticino (CH) - che purtroppo resterà chiuso per tutto il 2014 - si conserva il modello originale in gesso raffigurante due donne coronate, l'una vestita e l'altra discinta nell'atto di scambiarsi un bacio, mentre ai loro piedi si notano delle catene spezzate.

Sappiamo che il titolo dell'opera è *L'Italia riconoscente alla Francia* e che la corrispondente scultura in marmo, eseguita da Vincenzo Vela (1820-1891) nel 1862, si trova nel castello di Compiègne, nella regione francese della Piccardia.

La figura discinta è l'Italia poiché, come risulta da un manoscritto del 1880 citato nella scheda del Museo Vela, “*L'Italia seminuda dinota che l'unità della Penisola non era ancora al completo*”.

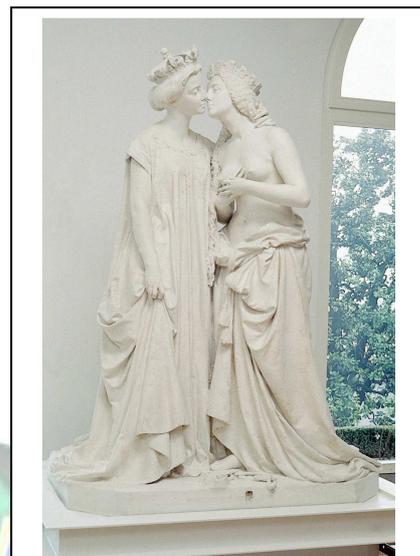
E' noto a tutti che i motivi della riconoscenza vanno ricercati nell'aiuto dato dall'imperatore Napoleone III alla causa italiana nel corso della Seconda Guerra d'Indipendenza (1859).

Dai documenti conservati presso lo stesso Museo Vela apprendiamo che l'opera in marmo fu offerta simbolicamente da un gruppo di dame dell'aristocrazia milanese all'imperatrice Eugenia ed esposta a Parigi al *Salon* del 1862. Pare inoltre che le dame milanesi vollero restare anonime.

Non possiamo parlare di *scoop*, ma è curioso l'aver scoperto, a distanza di così lungo tempo, il nome di almeno una delle dame in questione: si tratta di Costanza Trotti Bentivoglio (1836-1869), moglie del conte Carlo Cagnola (1828-1895). (Si vuole qui ricordare che Carlo Cagnola è stato un fervente patriota, oltre che uomo d'affari e uomo politico dopo l'Unità d'Italia. Fu anche un grande collezionista di dipinti, ceramiche ed altri oggetti d'antiquariato, confluiti nella Collezione di famiglia presso Villa Cagnola che si può visitare a Gazzada presso Varese).

La circostanza è desumibile da una lettera di Carlo inviata da Torino alla moglie, conservata nell'Archivio di Villa Cagnola a Gazzada (Archivio Villa Cagnola, Sezione Storica, Epistolario, Cart. 1 fasc. 1.), della quale riportiamo la trascrizione integrale in calce.

E' una lettera interessante, scritta nella capitale sabauda il 15 luglio, presumibilmente del 1860, poiché contenuta in una cartellina dell'Archivio Villa Cagnola intitolata “*Lettere del Marito, Carlo Cagnola, a Costanza Trotti Bentivoglio, 1860-1862 (alcune non sono datate)*”. Inoltre, la datazione della



Vincenzo Vela
L'Italia riconoscente alla Francia,
gesso, cm. 199 (h), 145,3x106
(base), Ligornetto, Museo
Vincenzo Vela

lettera al 1860 è compatibile con la commissione dell'opera, avvenuta nell'autunno 1859, anche se la scultura è stata poi terminata nel 1862.

Vengono citati diversi personaggi quali Giuseppe Massari, Stefano Iacini, Giulio Litta Visconti Arese, tutti amici di Carlo Cagnola e tutti legati alla causa risorgimentale.



Vincenzo Vela

L'Italia riconoscente alla Francia,
marmo di Carrara, cm. 200 (h) x
100.

© Photo RMN-Grand Palais - D.
Arnaudet

Giulio Litta, noto per aver commissionato a Vincenzo Vela *La preghiera del mattino* (1846), una delle sue opere più celebri, risulta inviato in Sicilia in un momento del tutto particolare: siamo nel luglio del 1860, quindi la sua missione si colloca idealmente tra lo sbarco dei Mille a Marsala (11 maggio) e l'incontro di Teano (26 ottobre). Altri personaggi citati nella parte finale della lettera non hanno rilevanza storica e appartengono all'*entourage* familiare dei Cagnola e dei Trotti Bentivoglio.

Degni di nota sono i passi della lettera in cui si cita l'opera di Vela. Scrive Carlo alla moglie *"Ho veduto il monumento che Vela sta facendo per vostra commissione"* e ancora *"La valentia dell'artista mi sta garante della più perfetta esecuzione così siate certa che il vostro dono ci farà grandissimo onore"*. Infine, Carlo Cagnola, fornisce dell'opera di Vela la seguente, esauriente descrizione: *"Raffigura l'Italia che scinte le vesti ma non del tutto spoglia abbraccia la Francia che adorna della clamide imperiale e coronata riceve con dignitoso ma affettuoso contegno il fraterno abbraccio"*.

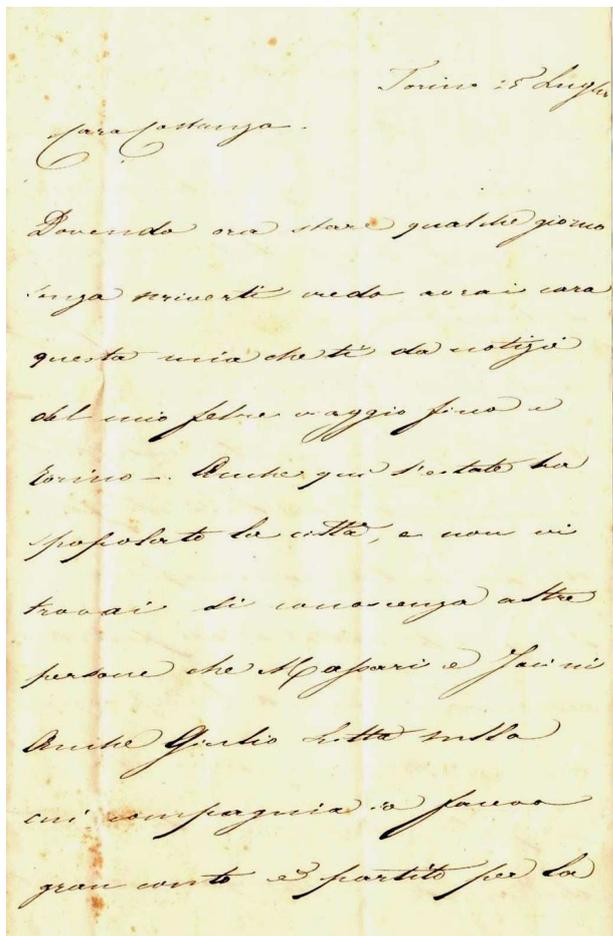
I rapporti tra Vincenzo Vela e i Cagnola non si limitano alla scultura di cui abbiamo appena detto. Infatti, nell'ambito della Collezione Cagnola, è stata di recente assegnata a Vincenzo Vela un busto in marmo di Giuseppe Cagnola, (1775-1856), il padre di Carlo.

L'autore ringrazia sentitamente la dott.ssa Gianna Mina, direttrice del Museo Vela, la dott.ssa Alessia Bottaro dello stesso Museo e il prof. Giorgio Zanchetti, docente di storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano, il quale ha generosamente fornito numerose notizie contenute in questo scritto.

(Per notizie su Vincenzo Vela in rete vedi:

http://www.bundesmuseen.ch/museo_vela/00283/00323/index.html?lang=it)

(Sul busto di Giuseppe Cagnola vedi: http://antiqua.mi.it/A_Bardelli_Vela_nov13.htm).



Torino 15 luglio
cara Costanza
Dovendo ora stare qualche giorno senza scriverti credo avrai
cara questa mia che ti da notizie del mio felice viaggio fino a
Torino. Anche qui l'estate ha spopolato la città e non vi trovai
di conoscenza altre persone che Massari e Jacini. Anche
Giulio Litta sulla cui compagnia io facevo gran conto è partito
per la Sicilia incaricato con almeno [...] Borromeo d'una
speciale missione. In questi momenti di rivoluzione tutti
diventano diplomatici ed è un incrociarsi continuo di corrieri
e d'incaricati d'ogni specie. Ho veduto il monumento che
Vela sta facendo per vostra commissione.
Beh questa volta sì che potete chiamarvi contente !
(L'espressione) del concetto non poteva esser più felice, e [...].
La valentia dell'artista mi sta garante della più perfetta
esecuzione così siate certa che il vostro dono ci farà
grandissimo onore. Raffigura l'Italia che scinte le vesti ma
non del tutto spoglia abbraccia la Francia che adorna della
clamide imperiale e coronata riceve con dignitoso ma
affettuoso contegno il fraterno abbraccio. Vela aspetta la
signora della Commissione per collaudare l'opera sua e spero
che avranno abbastanza modestia da non tormentare con altre
critiche l'artista ne [... cargli] inopportune mortificazioni.
Penso con tenerezza all'intimo crocchio ora riunito a
Balbianello ed a quella corona d'angioletti. Vi raccomando di
vigilare attentamente che Carmelita non corra pericoli,
conservata sana e robusta pel mio ritorno; tu pure mia buona
Costanza vivi felice e lieta e pensa al

Lettera di Carlo Cagnola alla moglie Costanza

[pag. 1 di 4]

(AVC, Archivio Villa Cagnola, Sezione Storica, Epistolario,
Cart. 1 fasc. 1)

Torino 15 Luglio (1860)

Cara Costanza

Dovendo ora stare qualche giorno senza scriverti credo avrai
cara questa mia che ti da notizie del mio felice viaggio fino a
Torino. Anche qui l'estate ha spopolato la città e non vi trovai
di conoscenza altre persone che Massari e Jacini. Anche
Giulio Litta sulla cui compagnia io facevo gran conto è partito
per la Sicilia incaricato con almeno [...] Borromeo d'una
speciale missione. In questi momenti di rivoluzione tutti
diventano diplomatici ed è un incrociarsi continuo di corrieri
e d'incaricati d'ogni specie. Ho veduto il monumento che
Vela sta facendo per vostra commissione.

Beh questa volta sì che potete chiamarvi contente !
(L'espressione) del concetto non poteva esser più felice, e [...].
La valentia dell'artista mi sta garante della più perfetta
esecuzione così siate certa che il vostro dono ci farà
grandissimo onore. Raffigura l'Italia che scinte le vesti ma
non del tutto spoglia abbraccia la Francia che adorna della
clamide imperiale e coronata riceve con dignitoso ma
affettuoso contegno il fraterno abbraccio. Vela aspetta la
signora della Commissione per collaudare l'opera sua e spero
che avranno abbastanza modestia da non tormentare con altre
critiche l'artista ne [... cargli] inopportune mortificazioni.
Penso con tenerezza all'intimo crocchio ora riunito a
Balbianello ed a quella corona d'angioletti. Vi raccomando di
vigilare attentamente che Carmelita non corra pericoli,
conservata sana e robusta pel mio ritorno; tu pure mia buona
Costanza vivi felice e lieta e pensa al

tuo aff. Carlo

Trascrizione della lettera di Carlo Vagnola alla moglie
Costanza [pag. 4 di 4]

Note alla lettera

Massari: dovrebbe trattarsi di Giuseppe Massari, uomo politico (1821-1884).

Jacini: Stefano Jacini (1826-1891), uomo politico ed economista.

Giulio Litta: Giulio Litta Visconti Arese [1822-1891], patriota e compositore dilettante, committente della *Preghiera del mattino* di Vela.

Barbianello: Proprietà di Giuseppe Arconati Visconti, marito di Costanza Trotti Bentivoglio (1800-1871), zia della Costanza destinataria della lettera (le due hanno lo stesso nome) in quanto sorella del padre Antonio.

Carmelita: è la primogenita della coppia, nata nel 1854, mentre non si accenna al secondogenito Guido, nato nel gennaio 1861, nemmeno al fatto che Costanza fosse incinta.

ERRATA CORRIGE Il Giulio Litta di cui si parla nella lettera richiamata in questo articolo è stato erroneamente identificato con Giulio Litta Visconti Arese. Grazie alla cortese e sollecita segnalazione di un lettore, il musicologo Massimiliano Broglia, è ora possibile rettificare e identificarlo con Giulio Litta Modignani, ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II, inviato in Sicilia a consegnare, da parte del re, una lettera a Garibaldi (cfr. *La Cecilia Giovanni, Storia dell'insurrezione siciliana*, Libreria Sanvito, Milano, 1860, p. 240;

http://books.google.it/books?id=VwQ9AAAAAYAAJ&pg=PA223&hl=it&source=gbs_toc_r&cad=3#v=onepage&q&f=false